

## Equo compenso, si parte in Toscana

I tributaristi Lapet tornano ad accendere i riflettori in materia di equo compenso alla luce delle linee guida per la concreta applicazione della norma recentemente approvate dalla giunta regionale della Toscana. «La definizione delle linee guida è un atto di indirizzo importante che giunge a rimarcare quanto già previsto dalla norma introdotta nella sua forma definitiva dalla legge di bilancio 2018 e rivolta a garantire una forma di tutela in merito ai compensi percepiti dai professionisti», ha commentato il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone. Le linee guida in questione riportano infatti ciò che è già prescritto dalla norma: i compensi dovranno essere proporzionati alla quantità e qualità del lavoro svolto e al contenuto e alle caratteristiche della prestazione, dovranno essere conformi ai parametri ministeriali e non dovranno essere previste clausole vessatorie nei contratti. Tra queste, viene fatto un esplicito riferimento all'impossibilità di prevedere prestazioni di servizi aggiuntivi a titolo gratuito. «La diffusione di queste regole rappresenta il primo passo concreto di un ente della pubblica amministrazione nei confronti della materia dell'equo compenso e garantirà che non potranno più essere previsti compensi zero per incarichi e prestazioni richieste a qualsiasi professionista», ha aggiunto Falcone. «Rimane, per le categorie che non hanno ancora dei parametri di riferimento, da aspettare la prevista emanazione di successivi decreti ministeriali». È proprio in merito a quest'ultimo aspetto che la Lapet proseguirà il suo pressing politico affinché il neogoverno intervenga nella definizione della quantificazione dei parametri relativi ai professionisti di cui alla legge 4/2013. «Sono convinto che la strada percorribile sia quella già suggerita nell'ambito dei precedenti lavori parlamentari da cui era emerso, per la modalità di determinazione del compenso per i professionisti non ordinistici, un ammontare non inferiore agli usi rilevati e accertati con decreto del ministro dello sviluppo economico, anche avvalendosi delle Camere di commercio, sentite le associazioni iscritte all'elenco di cui all'articolo 2, comma 7, della legge



14 gennaio 2013, n. 4», ha suggerito Falcone. In definitiva, la delibera della regione Toscana ha consentito la riapertura del dibattito su un tema fondamentale per milioni di professionisti (ordinistici e non), e può contribuire a dare una spinta in più affinché si rimetta mano anche a tutti quegli atti parlamentari che aspettano attuazione (vedi lo Jobs act del lavoro autonomo).